

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

1. M. Cavendish (Gbr)	in 3h48'36"
2. A. Petacchi (Ita)	s.t.
3. A. Davis (Aus)	s.t.
4. R. Hunter (Saf)	s.t.
5. T. Farrar (Usa)	s.t.
6. J. J. Haedo (Arg)	s.t.
7. R. Forster (Ger)	s.t.
8. B. Swift (Gbr)	s.t.

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 54h16'01"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'34"
3. L. Leipheimer (Usa)	a 0'40"
4. F. Pellizzotti (Ita)	a 2'00"
5. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'52"
6. M. Rogers (Aus)	a 2'59"
7. I. Basso (Ita)	a 3'00"
8. G. Simoni (Ita)	a 4'38"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Nada



«La bicicletta da piccola mi ha spaventato. Un folle cascatone...»

Signorina va in bicicletta o ci segue un tratto a piede?
«Vi seguo "a piede" perché la bici mi ha spaventato, da piccola, un folle cascatone. Mi avventuro solo sulle ciclabili o in campagna qui da me in Maremma».

E le Bicyclettes de Belsize?

«Avevo solo 14 anni. È un valzer bellissimo, una canzone semplice. Da poco la rifaccio, sembra nuova».

Hai avuto un amore nato in bicicletta?

«La mia vita è stata strana, quasi alla rovescia, come non avessi avuto una vera adolescenza. Vedo i ragazzi che si accompagnano in giochi semplici e penso... anche io come loro. E invece sono diventata subito grande, poi le canzoni, gli spettacoli, i concerti».

Noi giriamo l'Italia, attraverso il ciclismo cerchiamo di raccontarla. Dimmi una cosa, una sola, di cui c'è più bisogno e che, se affermata meglio, la cambierebbe.

«La giustizia. La profonda ingiustizia e la disuguaglianza in questo paese che è all'origine di tutti i mali».

Nada, la costa, la Maremma e la bici, la libertà, la natura, lo scenario migliore.
A.S.



Giovanni l'anarchico che osò sfidare il re

Riciclisti

ANDREA SATTA

Km 32,6 dall'arrivo, afa e Montelupo Fiorentino. 1910, gli almanacchi non lo ricordano, ma qui, nel manicomio criminale, morì Giovanni Passannante. Chi era? Un anarchico. La colpa? At-

tentò alla vita di Umberto I. Era lucono e lo fece a Napoli, con un coltello da cucina, una scalfittura sulla coscia, il danno. Perseguitate la mamma e la sorella dalla giustizia sabauda, lui rinchiuso per 14 anni all'Isola d'Elba, in un luogo che da allora si chiama Torre Passannante, una cella alta 1.40 con ceppi e catene, che mai gli consentiva di stare in piedi, senza finestre, buia, le malattie, lo scorbutto, finalmente pazzo, fino ad ingoiarsi le feci. Ridotto a larva, venne tra-

sportato appunto a Montelupo Fiorentino, dove sessantenne, morì. Tutto qua? Siete disgustati? Beh, da morto gli tagliarono la testa e il cranio e il cervello rimasero esposti al Museo Criminologico di Roma fino al Maggio del 2007.

È storia di oggi, dunque. Per tutti questi anni l'Italia democratica ha lasciato che si potesse fare del turismo andando a vedere il cervello di un uomo alla formalina per "soli euro 2". E il rito di Antigone? E il diritto alla sepoltura? Solo un movimento di opinione e di artisti ha messo fine a questa vergogna e alla fine riuscì a riportare a casa, in Lucania, Giovanni Passannante. A Montelupo Fiorentino penso ad Obama che vuole chiudere Guantanamo e a quanti non si sono scandalizzati quando Bush lo sosteneva e lo ampliava, e a cosa potrebbe voler dire mettere in discussione la rivoluzione basagliana, che nei manicomii sono finiti i diversi, gli scomodi, gli omosessuali, gli anarchici. Questa meravigliosa terra però partorisce la gentilezza d'animo di Alfredo Martini, maglia rosa nel '50 per un giorno, l'ultima volta che il Giro finì a Roma e che una volta qui a Firenze vinse. Un grande corridore nell'epoca dei miti, uno straordinario stratega, 7 vittorie mondiali su strada, uno che chiese a Valentino Rossi se non avesse paura di cadere a 300 all'ora e si sentì rispondere che i pazzi di coraggio sono quelli del ciclismo, che si fiondano in discesa a 90 con una sfoglia di maglina e senza protezioni, uno che mi accolse in casa con la frase che avrei voluto dirgli io «A cosa servono le corse e il ciclismo senza la narrazione, senza poterlo raccontare?». Non è magnifico detto da un uomo di sport? Un occhio alla volata, stra-annunciato. Caventris!❖

L'archivio di Alfredo Martini

FIRENZE — Martini custodisce un'infinità di appunti sulle corse. Quando gli parlai di Osler e della sua fuga sulla Napoli-Sorrento nel '75 sfilò un quadernino che riportava tutti i partecipanti.



Pagina realizzata
con il contributo di

